

A CITY NETWORK IS NOT A TREE

La rete di città non è un albero

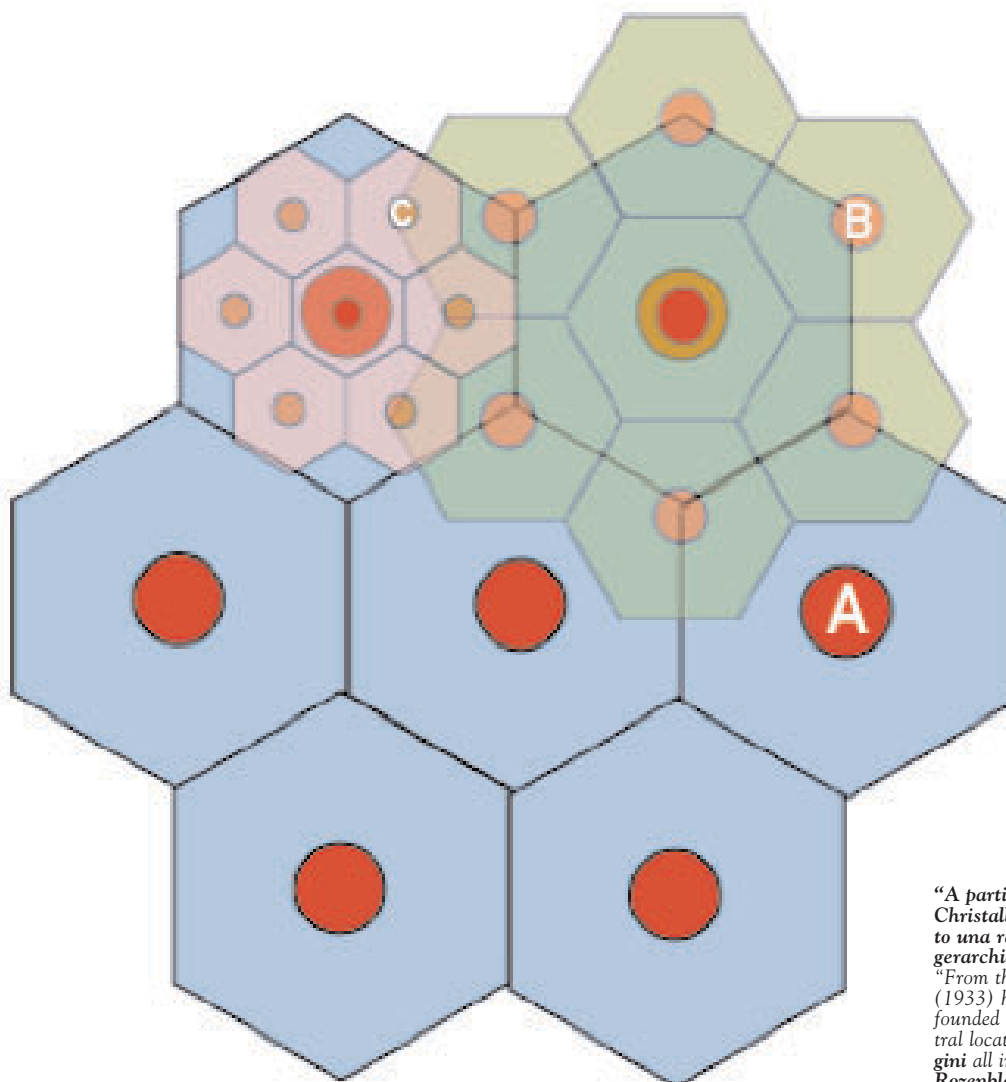
FORME E TIPOLOGIE DELLA CITTÀ GLOBALE
FORMS AND TYPOLOGIES OF THE GLOBAL CITY

Céline Rozenblat

Christopher Alexander intitolò uno fra i suoi più celebri articoli *A city is not a tree* (1965). Con quella metafora intendeva criticare l'impoverimento delle rappresentazioni che derivano dall'incapacità della mente umana a concepire e figurarsi la complessità urbana. In effetti, spesso i teorici della città tendono a semplificare la complessa struttura urbana utilizzando schemi ad albero che separano gli elementi piuttosto che connetterli. Invece, all'interno della città, le reti sociali si intricano, si intersecano e sono dotate di molti rami, incrociati e ridondanti. E appunto questa complessità a costituire la ricchezza della città, formata dalle persone e dalle loro interazioni, dalle mescolanze di risorse e dalle pratiche di potere (Allen, 1999).

Le ricchezze costitutive di ogni città si sono sviluppate e possono sussistere e trasformarsi solo grazie alle relazioni intrattenute con altre città. Al contrario del

Christopher Alexander entitled one of his best-known articles *A City is not a Tree* (1965). He employed the metaphor to criticize the poverty of representation that stems from the human mind's inability to comprehend and represent the complexity of the city. Urban theorists often simplify complex urban structures with tree diagrams that tend to separate elements rather than link them. In contrast, the social networks within the city interweave and overlap with no shortage of intersecting and redundant branches. It is in fact this complexity that gives rise to the richness of the city. It is composed of people and their interactions, of a combination of resources and the exercise of power (Allen, 1999). This constituent richness of all cities can only be developed, maintained and transformed through relations with other cities. Unlike the village which capitalizes on essentially local resources (its location), the city owes its existence to the networking of distant locations, based



“A partire da quelle trame, Christaller (1933) ha individuato una regolarità fondata su una gerarchia di luoghi centrali...”
“From this network, Christaller (1933) has defined a regularity founded on a hierarchy of the central locations...” **Tutte le immagini all images courtesy Céline Rozenblat**

paese - che essenzialmente valorizza le risorse locali (il proprio sito) - la città esiste perché mette in rete siti distanti fra loro, a partire dalla sua peculiare situazione geografica. Al cuore di ogni città si crea dunque una tensione fra le interazioni degli abitanti da un lato, e le relazioni e gli scambi intrattenuti con le campagne circostanti e con altre città dall'altro.

Attualmente, le relazioni fra città distanti sono fondamentali per comprendere la sfida posta dalla globalizzazione economica. Le città formano reti complesse di relazioni economiche, sociali, culturali e politiche. Talora le nostre rappresentazioni sono semplificatrici e mostrano solo l'apice della “città globale”, formata da New York, Londra e Tokyo (Sassen, 1991). Questi tre centri costituiscono una rete orizzontale di relazioni molteplici e intense. Di contro alla rete orizzontale, le altre città del mondo si integrerebbero intorno al sistema mediante una rete verticale arborescente, costituita da periferie succes-

on its geographical situation. Thus, at the core of each city, tension is generated between on one side the interactions of its inhabitants and on the other the relationships and exchanges maintained with the surrounding countryside and other cities.

Today long-distance relations between cities are of fundamental importance in understanding our cities' role in the globalization of the economy. Cities form complex networks of social, economic, cultural and political relations. The representations that are made of them are often simplified and only show the high peaks of the “global city”, composed of New York, London and Tokyo (Sassen, 1991), which constitute a horizontal network of multiple, intense relations. In opposition to this horizontal network, the other cities of the world integrate around this system in a tree-like vertical network composed of consecutive peripheries. This opposition between a horizontal network and a vertical network

sive. L'opposizione fra una rete orizzontale e una verticale è parte integrante di una posizione ideologica - che insiste sul peso simbolico delle tre città centrali a fronte di un mondo periferico - piuttosto che di una rappresentazione obiettiva del mondo (Musso, 2003). Per ciò vanno considerate altre rappresentazioni, al fine di arricchire questa visione semplicistica. Da una parte, lo schema centro-periferia sottolineato da Wallerstein (1980) comprende poli multipli e relazioni di potere, che si intersecano e non danno luogo a un'unica gerarchia. D'altra parte, se esiste una gerarchia di potere economico, essa tuttavia si scompone in vari sistemi che operano a livelli differenti di scala spaziale. In particolare, gli spazi continentali, costituiti da zone di libero scambio, definiscono dei sistemi assai più integrati in confronto al sistema mondiale (Rozenblat, 2004). Alcune città fungono da intermediari fra i sistemi continentali e il livello mondiale, ma non sono necessariamente le città più centrali in quegli stessi sistemi. Dunque, non è contraddittorio sostenere che, in Europa, Parigi è sicuramente più centrale di Londra, anche se quest'ultima è la città europea più mondiale. L'integrazione spaziale di un arcipelago costituito da città avviene grazie a città-relais, generalmente dal livello mondiale a quello locale. La moltitu-

corrisponde more to an ideological stance that stresses the symbolic weight of the three core cities in relation to a peripheral world, than an objective representation of the world (Musso, 2003). That is why other accounts must be represented in order to supplement this simplistic view. On one hand, the centre-periphery framework outlined by Wallerstein (1980) includes multiple poles and power relations that intersect and do not define a unique hierarchy. On the other, if a hierarchy of economic power exists, this is broken down into multiple systems operating at different spatial-scale levels. In particular, continental spaces, composed of free-trade areas, determine systems that are much more integrated than the global system (Rozenblat, 2004). Some cities relay these continental systems at global level, but are not necessarily central to those systems. Thus it is no contradiction to say that, in Europe, Paris is undeniably more central than London, even though London remains the most global of European cities. The spatial integration of an archipelago of cities is implemented by relay-cities, generally from global level to local level. The large number and the overlap of these levels often justifies isolating each level. Inter-city relations over greater or lesser distances have always existed. In the past, relations with the surround-

Le relazioni fra città distanti sono fondamentali per comprendere la sfida posta dalla globalizzazione economica

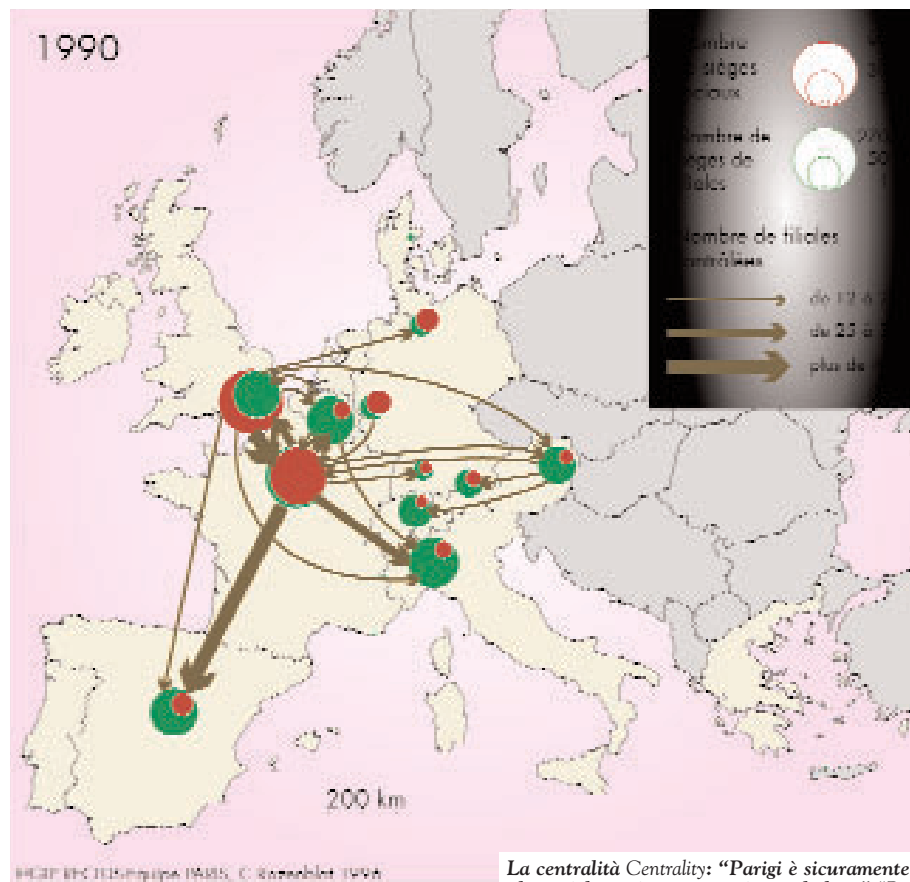
The relationships between distant cities are fundamental in order to understand the challenge posed by economic globalization

dine dei livelli e il loro incastro spesso giustifica l'isolamento di ogni singolo livello.

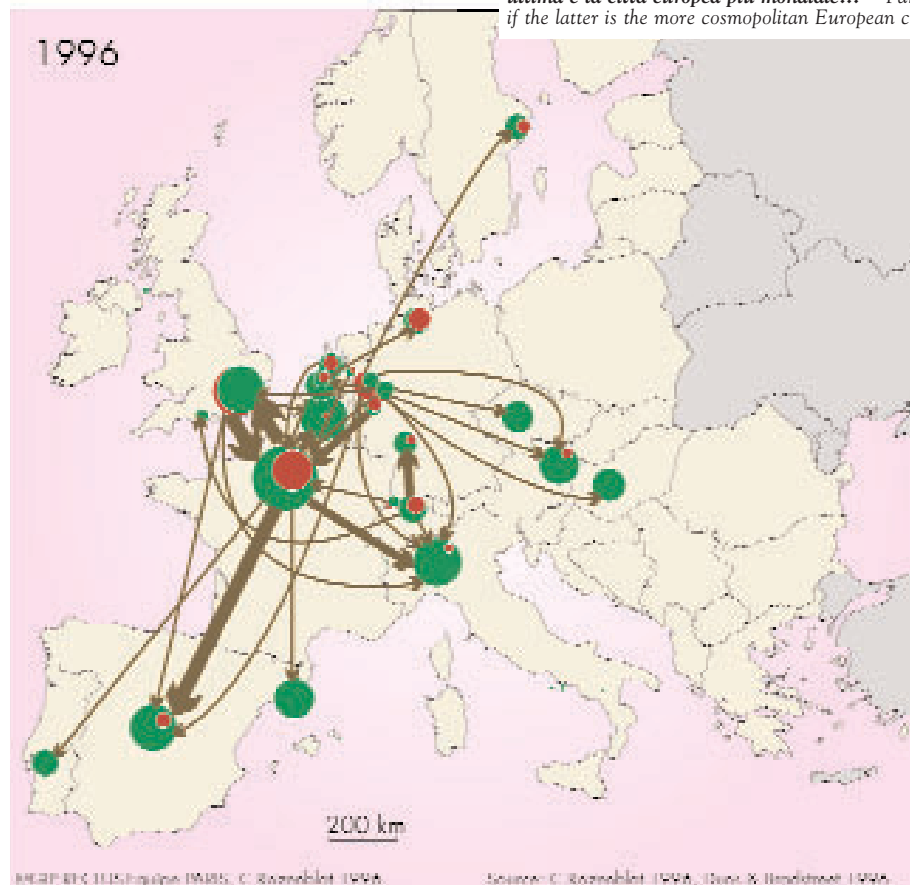
Le relazioni inter-urbane di prossimità e di lunga distanza sono sempre coesistite. Un tempo prevalevano le relazioni fra la città e la sua regione, o la nazione tutta. L'eredità di quelle relazioni consiste in trame urbane sempre più estese, ma anche in concorrenze e complementarità locali. A partire da quelle trame, Christaller (1933) ha individuato una regolarità fondata su una gerarchia di luoghi centrali. Una gerarchia che a sua volta è fondata sulla relazionalità verticale, articolata in base ai livelli funzionali propri di ogni città, e la cui struttura è stato oggetto di numerosi approfondimenti teorici ed empirici. Tuttavia, si tratta di una visione che, a partire dagli anni '80, è stata ampiamente criticata a causa della semplificazione che operava a discapito delle relazioni di prossimità. Oggi si preferiscono immagini che rendono miglior giustizia all'iniziativa locale egualitaria, nel gioco delle prossimità locali. Trame urbane non gerarchizzate permettono di suggerire relazioni cooperative a livello locale, regionale e transfrontaliero, che si inscrivono in una

ing region or nation prevailed. Of this there remains a legacy of interrelated city distribution formed through periods of displacement, but also of local competition and complementarity. Examining this distribution, Christaller (1933) determined an ordering principle based on a hierarchical arrangement of central places. This hierarchy, based on a vertical networking of city function levels, has been the object of extensive research both in theory and in practice. However, since the 1980s this view has been largely criticized because of its simplification of city-to-city proximity relations. These days, images that pay more attention to local egalitarian initiative in the playing out of local proximities are preferred. Non-hierarchical urban groups enable local, regional and cross-border cooperative relations to be suggested that become part of a polycentric network. Behind this polycentric vision of the system are concealed the increasingly political roles of local and regional authorities, which rebel against all-encompassing globalization.

The real test now, it seems to me, is to succeed in demonstrating that long- and short-range city networks

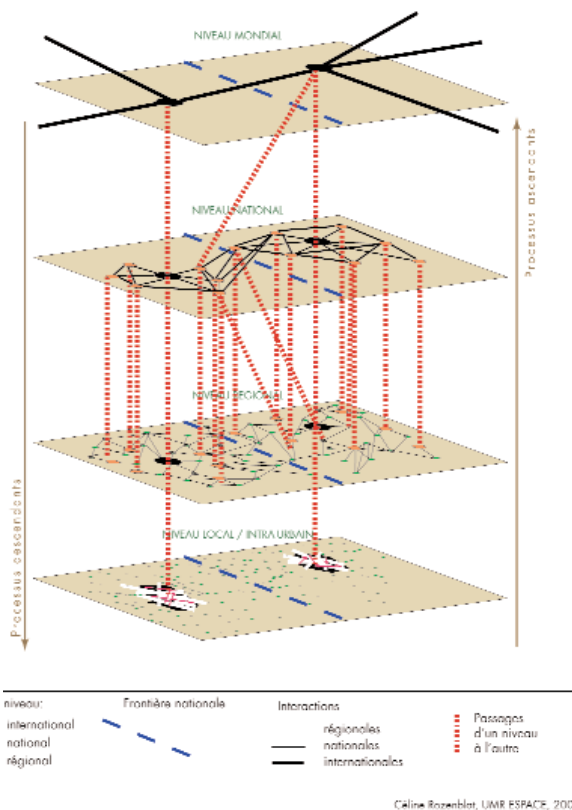


La centralità Centrality: "Parigi è sicuramente più centrale di Londra, anche se quest'ultima è la città europea più mondiale..." "Paris is surely more central than London, even if the latter is the more cosmopolitan European city..."



rete policentrica. Dietro la visione policentrica del sistema si celano questioni politiche relative all'ascesa dei poteri locali e regionali, che insorgono contro una mondializzazione oppressiva.

Mi pare che l'autentica sfida consista nel riuscire a convincersi che le reti urbane di lunga e corta portata non sono opposte l'una all'altra. Al contrario, i diversi livelli relazionali si completano vicendevolmente, e la loro portata spaziale può essere definita come una verticalità di livelli scalari. In effetti, i sistemi costituiti da città formano reti complesse multiscolari. La loro ricchezza risiede nella diversità della misura, della tipologia e della storia di ciascuna città, ma anche e soprattutto nelle comunicazioni che ognuna di essa rende possibile fra i vari livelli. Le città sono i nodi comuni all'insieme delle scale. L'integrazione "dal locale al globale" dipende in gran parte dalla loro capacità di giocare un ruolo di interfaccia e comunicazione fra i vari livelli. Ogni città deve rendere fluido il passaggio degli scambi sull'asse verticale locale-globale, in un doppio movimento ascendente e discendente. L'autentica equità urbana consiste nel rendere accessibile a ogni cittadino non solo lo spazio sociale urbano, ma soprattutto la verticalità di apertura verso il mondo.



"...i diversi livelli relazionali si completano vicendevolmente, e la loro portata spaziale può essere definita come una verticalità di livelli scalari" "...the various relational levels are completed reciprocally and their spatial capacity may be defined as a vertical arrangement of graduated levels"

BIBLIOGRAFIA BIBLIOGRAPHY

- ALEXANDER, C. (1966), "A city is not a tree", in "Design", 206, febbraio february, pp. 46-55 (già in already in "Architectural Forum", 122/1, aprile April 1965, pp. 58-62 (I); ivi, 122/2, maggio May 1965, pp. 58-62 (II)).
- ALLEN, J. (1999), "Cities of power and influence: settled formations", in Allen J., Massey D., Pryke M. (eds.), "Unsettling cities", Routledge, London-New York.
- BEAVERSTOCK, J.V., SMITH, R.G., TAYLOR P.J. (2000), "World City Network: A New Metageography?", in "Annals of the Association of American Geographers", 90/1, pp. 123-134.
- MUSSO, P. (2003), "Critique des réseaux", P.U.F., Paris.
- ROZENBLAT, C. (2004), "Intégration dans le commerce international: l'évidence du graphique triangulaire", in Mappemonde, 3, septembre, <http://mgm.mappemonde.fr>
- SASSEN, S. (1991), "The Global City", New-York, London, Tokyo, Princeton University Press, Princeton [trad. it. "Città globali", New York, Londra, Tokyo, UTET, Torino 1997]
- WALLERSTEIN, I. (1980), "Le système monde du XVe siècle à nos jours", Flammarion, Paris [ed. or. 1974 ; trad. it. "Il sistema mondiale dell'economia moderna", Il Mulino, Bologna 1978]

are not in opposition. On the contrary, they develop fully at relational levels where the spatial range can provide a verticality of scalar levels. City systems effectively form complex multi-scalar networks. Their richness is to be found in their diversity of size, type and history but also, and especially, in the communication across the spatial-range levels of relations that each city makes possible. Cities are, in effect, the common nodes that bind these scales. "Local to global" integration in large part depends on their ability to perform this role of interface and communicator between levels. Our cities should therefore encourage the flow of exchange in both directions in this local-global verticality. True urban equity lies in rendering accessible to all citizens not only the social space of the city but, more than anything else, this verticality of aperture to the world.

La maglia delle città europee The pattern of the european cities: "Trame urbane non gerarchizzate permettono di suggerire relazioni cooperative a livello locale, regionale e transfrontaliero, che si inscrivono in una rete policentrica" "Non-heirarchized urban networks suggest cooperative relationships on the local, regional and cross-border levels, which are inscribed in a polycentric network".

